

CFP VI EDIZIONE 2010

SUMMER SCHOOL

RSI: LE IMPRESE COME NUOVI ATTORI SOCIALI

Manuela Sartoris

INTRODUZIONE	1
1. IL QUADRO EUROPEO GENERALE	1
1.1 L'INIZIO DEL DIBATTITO COMUNITARIO	2
2. LA GRANDE IMPRESA COME ATTORE POLITICIZZATO	3
CONCLUSIONI	4
Riferimenti bibliografici	5
Siti Internet	5

INTRODUZIONE

Questa breve esposizione, nasce dalla volontà di approfondire una delle sfide più difficili per la business community internazionale: l'accettazione dell'idea che l'impresa è socialmente responsabile nei confronti dei suoi stakeholder.

Nella prima parte, per delimitare un quadro di riferimento europeo, ho ripercorso brevemente alcune tappe e alcuni concetti chiave della formalizzazione del concetto di RSI a livello comunitario: infatti, nonostante l'inconsapevolezza generale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, l'UE ha gettato le basi per una profonda riflessione normativa in materia.

Nella seconda parte, mi sono chiesta come è destinata quindi a trasformarsi un'impresa: da attore spinto unicamente da interessi di profittabilità economica, ad attore sociale, dotato di vera e propria responsabilità politica.

Infine analizzo la mancanza di una reale cultura di Responsabilità sociale e la necessità di creare un atteggiamento condiviso.

1. IL QUADRO EUROPEO GENERALE

L'unione europea include la Responsabilità sociale d'impresa, tra le pratiche utili per conseguire gli obiettivi di crescita fissati dalle politiche comunitarie, specialmente l'obiettivo formulato dal Consiglio europeo di

Lisbona di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione e di una maggiore coesione sociale¹.

Sebbene i tentativi di formare una linea guida risalgano già al Libro bianco di Delors "Crescita, competitività ed occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo", solo nel 2001 la Commissione europea avvia un dibattito strutturato e approfondito, attraverso la pubblicazione del Libro verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle Imprese"².

1.1 L'INIZIO DEL DIBATTITO COMUNITARIO

Il documento definisce la responsabilità sociale come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

Per la prima volta si allarga il campo di azione alle due dimensioni di vita dell'impresa: quella interna (gestione delle risorse umane, tutela della salute e della sicurezza, gestione dell'impatto ambientale...) e quella esterna (rapporti con le comunità locali, rispetto dei diritti umani lungo la catena di fornitura ecc.).

Il Libro verde, insomma, promuove la corretta gestione del complesso rapporto impresa - stakeholder.

Attraverso questo documento, viene lanciato il dibattito sulla responsabilità sociale dell'impresa e allo stesso tempo viene favorito un sistema di promozione di sviluppo sostenibile a livello comunitario.

Da questo momento anche gli altri organismi europei sono coinvolti nel processo di riflessione sulla RSI, attraverso consultazioni presso le Commissioni interne degli stati membri, proposte di regolamentazioni e di strumenti (tra cui l'istituzione di un Foro Europeo per la RSI), come dimostra un'ulteriore "Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile."³

Questo nuovo documento suggella l'idea che la Responsabilità sociale si basa su norme, pratiche e strumenti globali ed universalmente riconosciuti.

Pur riconoscendo la natura volontaria, vengono indicate una serie di azioni, volte ad aumentare la trasparenza e la comprensione del concetto di RSI:

- **Promuovere la conoscenza dei benefici di cui le imprese e i paesi possono fruire grazie alle RSI**

favorendo ricerche, analisi e studi sull'impatto positivo delle azioni RSI in ambito di competitività delle imprese, sostenendo attività di sensibilizzazione e diffondendo le informazioni sulle pratiche socialmente responsabili.

- **Aumentare lo scambio delle migliori pratiche tra imprese e tra Stati membri**

é necessario un miglioramento dei forum esistenti, coordinando e mettendo in rete lo scambio di esperienze e di ,good practice sia per le imprese, che per gli Stati membri, che riflettendo tradizioni e culture diverse elaborano conseguenti politiche di RSI differenti.

- **Sostenere le capacità di gestione della RSI**

inserendo i principi di RSI nella formazione manageriale e di gestione delle imprese, utilizzando per questo scopo i Fondi strutturali ed in particolare il Fondo sociale europeo.

- **Rafforzare la trasparenza delle pratiche e degli strumenti de RSI**

con riferimento a codici di condotta (diritti dei lavoratori, tutela dell'ambiente...), norme di gestione, misurazione ed elaborazione delle prestazioni, marchi (per esempio attraverso un'etichettatura che informi adeguatamente il consumatore), Investimento Socialmente responsabile (investendo in imprese tenendo conto dei loro risultati RSI)

¹ Conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23-24 marzo 2000, "Bollettino UE", n. 3, 2000,

² Libro Verde, Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, COM(2001) 366 definitivo del 18/7/2001

³ Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile COM/2002/0347 def."

- Creare un Forum plurilaterale comunitario

che si riunisca periodicamente, per definire gli orientamenti comuni nei vari settori

- Incoraggiare le PMI ad adottare strategie di RSI

promuovendo la cooperazione con le grandi imprese per uno scambio di informazioni e migliori pratiche.

- Integrare la RSI nelle altre politiche comunitarie

dalle politiche dell' ambiente a quelle dell'occupazione e degli affari sociali, fino alle amministrazioni pubbliche

L'agenda sociale per il periodo 2005-2010 si propone di espandere ulteriormente queste azioni in una dimensione di crescita e sviluppo del lavoro.

2. LA GRANDE IMPRESA COME ATTORE POLITICIZZATO

L'impresa a questo punto non deve più onorare una responsabilità meramente "economica", ma diventa un vero e proprio attore politico, provvisto di responsabilità sociale nel senso più ampio.

Alle imprese viene richiesto di impegnarsi in ruoli, che una volta erano prerogative di governo: dalla sicurezza sociale, alla formazione, dalla salute alla tutela dei diritti umani.

Il fine ultimo, quindi, non è più soltanto coordinare gli stakeholder, tutelandone gli interessi, bensì agire proattivamente per prevenire i potenziali conflitti tra l'organizzazione e i suoi stakeholder, interni ed esterni, primari e secondari.

Pur riconoscendo l'eccezionalità del disastro causato, il caso attuale di British Petroleum dimostra quanto sopra.

Senza inoltrarsi in un discorso complesso di responsabilità vs. profittabilità, è chiaro che sarà costretta a risarcire tutti i danni ambientali e dovrà forse sospendere il pagamento dei dividendi e/o istituire un Fondo di Garanzia.

Dovrà trovare quindi un equilibrio, un compromesso, per non scontentare i diversi stakeholder (governo/comunità locale e azionisti).

Non più un approccio filantropico, strategico e di facciata, bensì la costruzione di un sistema di interconnessione che si dispiega in un continuo processo di autoregolamentazione, partecipazione trasparente alla governance e alla definizione degli obiettivi e investimenti per il "bene comune".

Nella pratica, quindi, un professionista di RSI dovrebbe interpretare ruoli diversi:

- monitorare i cambiamenti socio-ambientali e socio-culturali
- favorire uno scambio costante con le varie funzioni aziendali
- promuovere il dialogo continuo con i diversi stakeholder
- gestire le competenze e gli strumenti tecnici della RSI (dal Bilancio sociale al Triple Bottom Line) e comunicarle nel modo più trasparente all'interno e all'esterno dell'Organizzazione

CONCLUSIONI

L'approfondimento del quadro normativo europeo e la breve analisi dell'evoluzione che le imprese dovranno compiere per competere adeguatamente in un contesto in cui i bisogni degli stakeholder - e gli stakeholder stessi - variano continuamente, supportano la tesi che soltanto attraverso una condotta socialmente responsabile le imprese potranno raggiungere e trasmettere un vero valore aggiunto rimanendo competitive sul lungo periodo.

I recenti scandali e i crack finanziari hanno reso il consumatore/stakeholder più consapevole e più esigente verso le aziende, alle quali chiede, oltre alla qualità dei prodotti, correttezza dei comportamenti, investimenti sui valori ecc.

Ma quali sono gli strumenti per comprendere davvero il grado di coinvolgimento sociale?

Può davvero un individuo comprendere se un'impresa persegue una tattica puramente di facciata piuttosto che una vera *mission* improntata alla creazione di valore per tutti gli stakeholder?

Soprattutto in Italia, le idee in merito alla RSI sono ancora confuse: trattandosi di una pratica volontaria, anche gli standard per i social audit variano e questo rende difficile persino il conteggio esatto delle imprese definibili come socialmente responsabili.

Gli strumenti di rendicontazione sociale (Bilancio ambientale, Bilancio sociale e Triple bottom line) non sono adeguatamente comunicati agli stakeholder, lasciandoli inconsapevoli di cosa e come realmente si impegna l'impresa nella creazione continua di valore.

La mancanza di un atteggiamento condiviso da tutti gli stakeholder, la carenza di informazione rispetto a cosa aspettarsi da un'impresa impegnata in una condotta socialmente responsabile è pericoloso quanto il non essere impegnati in politiche di RSI: porta l'individuo a scegliere in base a "vecchi" criteri, quali il prezzo più basso o la maggior notorietà.

La sfida per il futuro, allora, non riguarda soltanto le imprese, ma coinvolge tutti gli individui nella promozione della cultura della responsabilità sociale e la consapevolezza sullo sviluppo economico sostenibile.

Riferimenti bibliografici

- Cioccolo V., Moro M. (2005), Il punto su... Responsabilità sociale d'impresa, Isfol
- D'Orazio E. (2006), Verso una teoria normativa degli stakeholder, Notizie di POLITEIA, XXII, 82, pp 40-59
- Invernizzi E., Bazzardi B. (2006) Etica e Corporate Social Responsibility in Manuale di relazioni pubbliche 2- Le competenze e i servizi specializzati, The McGraw-Hill, Milano, pp 43-80
- Scherer A. G., Palazzo G. (2007), Toward a Political Conception of Corporate Responsibility - Business and Society Seen from a Habermasian Perspective Academy of Management Review, Vol. 32, pp. 1096-1120

Siti Internet

Responsabilità sociale nell'UE

http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/employment_rights_and_work_organisation/index_it.htm

Network CSR europeo

<http://www.csreurope.org>

Network CSR italiano

<http://www.csrmanagernetwork.it/?fuseaction=pagina&id=11>

Istituto per i valori d'impresa

<http://www.isvi.org>

Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro>

RSI su Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Responsabilit%C3%A0_sociale_d%27impresa

Federazione Italiana Relazioni Pubbliche

<http://www.ferpi.it>